

ARTE E CULTURA Iniziativa di Siam e Audiocoop

# Quando musicista fa rima con precario

*Ha preso il via il 23 ottobre il "Tour dei diritti", manifestazione itinerante che intende dar voce a un esercito di lavoratori invisibili*

**I**l 95 per cento dei musicisti in Italia non gode di alcuna tutela, né rappresentanza, lavora spesso in nero, non ha il diritto di ammalarsi, di acquistare a rate o di accendere un mutuo o di fare un figlio, non godrà di un trattamento pensionistico nella vecchiaia. In più, deve spesso fare un secondo lavoro, a discapito della propria crescita professionale. "Il fatto è che l'offerta culturale e dell'intrattenimento nel nostro paese poggia, nella gran parte, sulle spalle di quel 95 per cento", commenta Antonino Salerno, segretario generale del Siam, il sindacato italiano artisti della musica, affiliato all'Slc Cgil, nato nel settembre del 2002 per dare tutela, voce e diritti a quest'enorme massa di lavoratori invisibili. "Costituire un'organizzazione come la nostra è stata in un certo senso una scelta obbligata - continua Salerno -, dettata dalla convinzione che esista una relazione direttamente proporzionale tra la condizione professionale dei musicisti e la qualità dell'offerta culturale e qualità della vita".

La capacità d'intercettare e dare una risposta ai bisogni del lavoro discontinuo e precario, osservano al Siam, rappresenta del resto la grande scommessa del sindacalismo ita-



liano (e non solo). "Sull'arte e sulla cultura - osserva Emilio Miceli, segretario generale Slc nazionale - si fonda il futuro di ogni paese, insieme alla ricerca, alla formazione e all'innovazione. Senza trascurare il fatto che arte e cultura esercitano anche una funzione sociale, nell'offrire un'alternativa alla passività e all'isolamento del consumo televisivo, e costituiscono l'investimento più importante della società, costruendo oggi il patrimonio che erediteranno le future generazioni". Proprio allo scopo di dare maggiore visibilità ai problemi di un settore in cui la precarietà è ormai la regola, il Siam, insieme

all'Audiocoop, il coordinamento nazionale delle etichette indipendenti, ha lanciato nei giorni scorsi il Tour dei diritti, una manifestazione nazionale itinerante consistente in cinque grandi *meeting* organizzati in altrettante città italiane, significative dal punto di vista della produzione musicale (Sanremo, dove l'iniziativa ha preso il via il 23 ottobre, Verona, che ha accolto il 30 ottobre la seconda tappa, Torino, Faenza e Milano, in cui si svolgeranno gli incontri, rispettivamente, il 15 e il 26 novembre e il 4 dicembre), e animati da alcuni dei più interessanti artisti italiani rappresentativi dei diversi

generi, alla presenza di operatori, produttori, amministratori pubblici, rappresentanti politici e sindacali. Sempre per dare voce al diritto alla libera espressione artistica (non limitato dalle *major*), per riaprire la discussione sulla distribuzione dei fondi pubblici e, soprattutto, sulla loro entità (il Fus, Fondo unico dello spettacolo, ridimensionato dall'85 a oggi di oltre un terzo e falciato di un ulteriore 35 per cento dalla Finanziaria 2006, è assegnato per il 60 per cento alle 14 fondazioni lirico-sinfoniche italiane: vedi in proposito *Rassegna*, n. 39 del 2005), Siam e Audiocoop hanno redatto un Manifesto dei diritti dei musicisti e della musica, presentato nel corso delle diverse serate del Tour e di cui i punti irrinunciabili sono: l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, secondo la *ratio* della previdenza per i lavoratori dello spettacolo; un'autentica lotta al sommerso accompagnata da incentivi alla musica dal vivo (suonata non su basi preregistrate), fra i quali la riduzione delle tariffe Siae; il diritto a una legge quadro sulla musica e a leggi e a interventi regionali a sostegno delle produzioni musicali in grado di contrastare la deriva oligopolistica del mercato del settore.

ANDREA FALZONE